



BERSANI A VARESE.

Domenica 5 agosto 2012

Vorrei svolgere qualche riflessione, dopo aver ascoltato Pierluigi Bersani alla Schiranna sabato sera. Non sono certo un bersaniano della prima ora (stavo a suo tempo con Franceschini), nè un bersaniano per interesse: mi riferisco a taluni improvvisi e imprevisi mutamenti di rotta a favore di Bersani di amici o compagni che fino a qualche settimana fa stravedevano per Renzi e di cui peraltro non interessa approfondire le ragioni della "conversione".

Per quanto mi riguarda ribadisco ciò che ho già avuto modo di dichiarare in altra sede: da Bersani acquisterei ad occhi chiusi la proverbiale auto usata. L'uomo è serio, affidabile, concreto in larga misura. Penso che sia il leader adatto per costruire attorno al nostro partito un'alleanza vincente alla conclusione naturale del governo Monti.

Le linee programmatiche ricordate sommariamente sabato ed apparse sul quotidiano "l'Unità" di qualche giorno fa, la cosiddetta "[Carta di intenti](#)" mi sembrano condivisibili ed una buona base da proporre agli eventuali e necessari alleati.

Bersani delinea un programma, che ha come priorità l'uscita dalla crisi ed il rilancio dello sviluppo ecosostenibile, non in maniera solitaria e velleitaria, ma in un contesto europeo e di avanzamento del processo dell'unità federale del continente. Programma che non trascura aspetti quali l'uguaglianza o equità -poco rispettata anche dal governo Monti- ; non trascura l'estensione dei diritti, individuali e di coppia; non trascura il sapere, la scuola, la formazione, la ricerca e così via.

C'è un punto però, dove mi sono ritrovato con le preoccupazioni espresse a caldo da qualche amico, come ad esempio Adamoli, al termine dell'intervento del segretario generale del P.D. Preoccupazione, che potrebbe essere ininfluenza a breve, intendo in chiave elettorale (bisognerà però vedere con che sistema si andrà a votare); potrebbe però in tempi medi o lunghi porre problemi in merito alla natura del nostro partito.

Cerco di spiegarmi. La coalizione con Vendola, che poi si potrà aggregare con i moderati di Casini per formare il governo, non sarà percepita come una formazione di sinistra che dà per scontato che il centro non lo rappresentiamo noi, se non in piccolissima in parte? A mio parere Bersani ha fugato questo dubbio, non però nel senso auspicato da tutti. Se ho ben capito le parole del nostro leader, il P.D. si pone come riorganizzatore di una certa area di sinistra, cui Vendola partecipa a pieno titolo e con la quale ovviamente Casini non c'entra; con Casini ci si potrà alleare dopo, se necessario e se ci saranno le condizioni. Sarà, in altri termini, questo l'anticipo di una fusione con il partito di Vendola? Staremo a vedere.

A questo punto però, dando per scontato un certo disagio da parte di chi ritiene che il P.D. debba essere esso stesso un bacino in cui confluiscono elettori di centro ed elettori di sinistra, più che un collettore dei soli elettori di sinistra, mi auguro che Berlusconi confermi la sua candidatura così da "obbligare" Casini e l'U.D.C. a perfezionare l'alleanza "Salva Italia" con Bersani ed il P.D. In questo caso spero anche che Vendola e compagni, nonché certi malpencisti del P.D., capiscano che se con il solo Casini non si vince, tantomeno con il solo Vendola e con le Liste Civiche o Liste dei sindaci, di cui ha parlato Bersani: utili senza dubbio tali liste, ma più decisive a livello di elezioni comunali che non di una tornata per il governo dell'Italia.

Mariuccio Bianchi